

Il personaggio

Lelio Lagorio La vera stoffa di un politico

Giovanni
Pallanti

L



Lelio Lagorio (1925-2017) è un politico del '900 assolutamente incomparabile con i cosiddetti politici di oggi. Era un socialista, allievo di Piero Calamandrei, con cui aveva maturato, oltre che gli studi in legge fino alla laurea in giurisprudenza, una coscienza politica socialista e democratica dopo un giovanile avvicinamento, subito dopo la

seconda guerra mondiale, al Pci. Lagorio dei comunisti non aveva né la cultura né la protervia che li ha distinti fino agli anni '80 del Novecento. A ben studiarlo, se non fosse nato italiano, poteva benissimo diventare il primo ministro socialista di una monarchia costituzionale del Nord Europa, tipo Svezia, Danimarca o Inghilterra. Aveva uno stile oggi impensabile nella vita delle istituzioni locali e nazionali. E' stato il primo presidente della Giunta regionale toscana, dal 1970, con una maggioranza social-comunista.

Ivo Butini (leader della Dc toscana) lo bersagliava con durezza e intelligenza. Lagorio rispondeva sempre con lucida fermezza, mantenendo ferma la sua posizione di socialista autonomista, equidistante strategicamente dal Pci e dalla Dc. Favorì la costituzione delle giunte Bonsanti e Lando Conti al Comune di Firen-

ze dal 1983 al 1985, e poi l'elezione di Morales a sindaco di Firenze dal 1990 al 1995, con la Democrazia Cristiana. Quando lasciò la presidenza della Regione Toscana (1978), il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini lo nominò Cavaliere di Gran Croce. Eletto deputato nel 1979, divenne ministro della Difesa. Da questa esperienza nacque un suo libro di memorie, che insieme a Lagorio e a Riccardo Nencini ebbero l'onore di presentare a Livorno, in uno degli ultimi Festival de "L'Avanti". Parlava e scriveva molto bene, a differenza dei politici di oggi non aveva la fregola delle dichiarazioni giornaliera. Non aveva paura dei silenzi; mentre i politici attuali cercano di nascondersi dietro mille dichiarazioni al mese. A Lelio Lagorio ha dedicato una bella biografia Letizia Argenterì (Edizioni Rubettino).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

